

Gabriele Moi

Istituto Comprensivo "Padre Semeria", Roma

LA MOSSA DEL CAVALLO NERO

Sorprendentemente, il Pedone Nero da F4 apre in C4.

Karim non aveva tempo per aspettare suo zio. Quest'ultimo era famoso perché perennemente indeciso.

Partire per Karim voleva significare lasciare sua mamma Anif in lacrime.

Certo, Anif con altri otto figli da accudire, forse, della sua partenza avrebbe potuto farsene una ragione. In fondo c'era una bocca in meno da sfamare. E poi, perché no, con i soldi che certamente Karim avrebbe spedito da quei lontani posti...

Così, da solo, senza suo zio e con scarpe di legno ingiallite dal sole, Karim si ritrovò a percorrere un tratto di deserto che sembrava allungarsi nei suoi confini ad ogni suo passo.

Sembrava non esserci speranza per la sua salvezza, forse lo stregone questa volta aveva ragione e meritava di essere ascoltato.

Le bolle sotto le piante dei piedi facevano urlare Karim, che intanto pensava, anche lui, di non potercela fare. Era stato un pazzo a sottovalutare la distanza tra il mare ed il suo villaggio.

Il mare! Pensare che alla fine di quel deserto infernale potesse esistere qualcosa di bagnato...

I miraggi esistono per indicare semplicemente ciò che non c'è. Per questo a Karim, con i suoi piedi bollenti ed insanguinanti, sembrò di essere giunto al suo naturale termine poiché innanzi a sé vedeva il mare.

Il Bianco comprende le intenzioni del nero e dunque: Alfiere Bianco da D2 apre in F6.

Andrea, dagli occhi dolci e verdi, non ama quelli scuri di carnagione, quelli che pregano Allah, quelli che parlano lingue strane.

Andrea è un bambino educato con i suoi compagni bianchi, meno con i cinesi, gli africani e simili. I suoi genitori sono fieri di come lo hanno educato: riesce a mangiare a tavola senza sporcarsi, ringrazia sua zia quando a Natale gli porta regali costosi, porta spesso a passeggio il cane, gioca persino bene a golf.

E' un talento, direbbe il padre. E' un cafone direbbe il vicino thailandese, che Andra non saluta mai.

Naturalmente il Nero non si fa pregare: accetta la sfida mangiando il Pedone Bianco: la Donna in B2.

Quello era davvero il mare!

Karim se ne accorse perché le sue labbra, mangiate dal sole e dal vento, si inumidirono di acqua proveniente da un'onda.

Certo, era tutt'altro che salvo. Il deserto ed il mare non rappresentano mai delle speranze se in mezzo non c'è anche una barca.

Ma quello doveva essere uno strano giorno perché a lui parve di vedere, non distante dallo scoglio, un gruppo di persone che litigavano per salire su un barcone.

Correndo si avvicinò cercando di attirare l'attenzione.

Due cani neri, tutt'altro che amichevoli, bastarono per sbarrargli la strada.

Karim si fermò. Fu salvato da un uomo, che sembrava il padrone dei cani, che per farlo passare gli chiese duemila dollari.

Karim ne aveva duemilacinquanta. Tanto aveva lavorato e guadagnato per dieci anni, da quando era piccolo, da quando sua madre aveva contato per lui sei lune di età.

I soldi non sono tutto solo per chi i soldi li ha.

Per Karim erano tutto. Erano i suoi sogni, la possibilità di un'altra vita, il poter vedere sua mamma e i suoi fratelli con altre scarpe...

Beh, che volete, Karim con quei soldi poteva comprare un viaggio in mare, non altro. Ma forse, più in là del mare vi era un mondo più giusto, più buono con chi aveva scarpe di legno ingiallite dal sole.

Una sorprendente mossa del Bianco procura al Nero un vantaggio sul lato del Re: l'Alfiere in F6.

In quel mattino ad Andrea girava tutto grazie ad uno strano mal di testa che non si decideva a passare.

"Mamma" chiamò più volte ma nessuno apparve alla sua porta.

Fuori pioveva e questo sembrava avere un legame con il suo mal di testa sempre più forte.

Si fecero le 9:00, poi le 10:00 e poi le 12:00. Non poteva certo andare a scuola in quelle condizioni. L'idea di rimanere a letto non era, però, poi così male.

Quando la madre tornò rimase sorpresa nel vedere la tazza di latte, colma, ancora sul tavolo. Andrea era solito bere e mettere la tazza nel lavandino per poi scappare a scuola.

Così si avvicinò con ansia alla cameretta di Andrea e lo vide privo di sensi, in un lago di sangue.

Il Nero muove il suo Alfiere per poter mettere al riparo il Re e, successivamente, la Torre in A8.

Il mare non è mai un amico, è lo è ancor meno quando soffia un vento freddo. Lo stomaco sembra rivoltarsi ad ogni sospiro.

Ammassati non significa volersi bene, è solo viaggiare uno addosso all'altro con il solo desiderio di farcela. Di farcela contro la nafta che potrebbe finire a momenti lasciandoti in mezzo al mare, contro quelle pinne di strani pesci che circondano il barcone in attesa che qualcuno perda l'equilibrio e caschi in mare.

Si sente ora un urlo di chi non vuole continuare e si lascia cadere in acqua, ora di chi aspetta un bimbo ma il bimbo non aspetta...

Karim respira poco e lentamente, soffre la sete e non mangia da tempo. Ma è vivo e non è scontato esserlo in quella situazione.

Il Bianco muove la sua Torre in A2.

Andrea si ritrovò su un lettino di un ospedale, con molti fili attaccati alle sue braccia e un respiro ansimante

Non era solo. In quella cameretta vi era un ragazzo, gli pareva di pari età, di colore. Nero.

Forse papà e mamma non erano stati sufficientemente chiari con i medici: Andrea non sopportava l'idea di dividere i suoi spazi nella sua cameretta con uno di colore. Che a lui ricordava un cavallo, un "Cavallo Nero": quelle braccia lunghe e sottili, quel mento così pronunciato, quei piedi rovinati.

"Che vergogna" pensava, "I suoi amici non avrebbero mai dovuto sapere di quel Cavallo Nero nella sua stanza d'ospedale".

Il Nero è in evidente difficoltà: muove l'Alfiere in F5.

Karim era incredulo.

Era incredulo di vivere, di ritrovarsi su un lettino di un ospedale perché qualcuno l'aveva salvato in mare.

In quel lettino, Karim sorrideva perché immaginava di avere accanto la sua mamma e, accarezzandole il viso, di poterle dire "Ce l'ho fatta! Contro la sabbia, contro il mare, contro quei cani, contro gli stregoni del malaugurio. Ce l'ho fatta!".

Avrebbe voluto parlare con quel ragazzo che aveva accanto, la cui pelle era chiara e il sorriso spento, che tutti chiamavano Andrea, per raccontargli quanto lontano fosse il suo villaggio e del suo lungo viaggio. Voleva dirgli che da quel momento potevano essere amici.

Il Bianco non vuole mollare la preda: sposta la regina in D3.

Karim vedeva in Andrea un sorriso spento e un futuro amico.

Andrea vedeva in Karim un Cavallo Nero da ignorare.

Il Nero vuole uno scambio di pedoni: muove il Pedone in G5.

Le condizioni di Andrea peggiorarono d'improvviso. Gli sguardi dei medici non davano molte speranze.

Così accadde che per Andrea si cercasse un donatore di midollo osseo a lui compatibile. Il tempo non era dalla sua parte.

Lunga fu la fila in ospedale dei compagni di circolo prima, di scuola dopo e, in ultimo, di parenti e conoscenti, disposti a donare il loro midollo. Andrea per tutti era un bravo ragazzo, il fatto che disprezzasse quelli di colore nel suo circolo di golf e nella scuola che frequentava era un elemento, quasi, positivo.

Il Bianco non accetta e attacca con la Torre: muove la Torre in A6.

A Karim serviva un amico, perché solo così sarebbe riuscito a voler bene a qualcuno di quello che non era il suo mondo per, poi, sperare un giorno di farne parte.

Fu un medico a scoprire, per puro caso, la compatibilità del midollo di Karim e a urlare al “miracolo”, mentre ad Andrea restavano poche ore di vita.

Con mille difficoltà linguistiche, a Karim fu chiesto il consenso per il trapianto. Avrebbe salvato una vita.

Karim capì, perché le questioni di vita e di morte hanno un linguaggio che non passa per un vocabolario ma per l’anima, per la pelle. E poi così sarebbe diventato amico di Andrea. Per questo Karim chiese che il medico scrivesse per lui un biglietto da far leggere ad Andrea dopo l’operazione.

Certo, era stato avvertito del pericolo che correva ma anche che le percentuali di una complicazione erano bassissime. E poi al diavolo! Si trattava pur sempre di Andrea, che per tutta la sua scuola ed il suo circolo era un bravo ragazzo.

Il Bianco pensa di avere ormai la partita in mano: la Donna in C2.

Andrea si risvegliò dopo un lungo sonno. Era vivo grazie a Cavallo Nero. Aveva un biglietto sul comodino, stropicciato. Lo aprì e vi lesse: “Il mio nome è Karim e d’ora in avanti vorrei essere tuo amico”

Karim non si risvegliò. Le percentuali avevano sbagliato.

Andrea si risvegliava avendo perso chi l’aveva salvato.

Il Cavallo Nero muove in A4. Scacco matto.

Il viaggio che Andrea intraprese fu lungo. L’aereo sorvolò quel mare e quel deserto che Karim aveva attraversato.

Fu Andrea il primo a scendere in silenzio dall’aereo. Fece pochi passi per abbracciare Anif e le consegnò le scarpe di legno ingiallite dal sole, le scarpe di Karim quel cavallo nero che gli aveva donato la vita, solo per diventare suo amico.